

Questo è lo stato delle cose: bisogna ora riassumere tutti questi studi. Per parte mia non posso fare altro che promettere che sarà presentato al più presto un disegno di legge informato alla maggiore equità e benevolenza, specialmente per coloro che pagano le quote minime.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Non posso dichiararmi interamente soddisfatto, ed attendo solo che sia mantenuta la promessa, che mi fa l'onorevole sotto-segretario di Stato. Spero, del resto, che egli non condivida quel convincimento, che trasse i magistrati a giudicare dominicali quelle decime, che erano state ritenute sacramentali fino al 1887, finchè, cioè, il demanio non intervenne colla sua autorità imponendo la sua opinione. Ciò è tanto vero, che, quando il prodittatore con decreto 4 ottobre 1860 dichiarò abolite le decime sacramentali e personali, nelle provincie di Girgenti e Caltanissetta, quelle decime non furono più esatte e anzi fu lungo il dibattito amministrativo allora e fu risoluto in favore della tesi da noi sostenuta. Intervenne però il demanio colla sua autorità, la quale talora offusca (sia detto senza intenzione di offendere) la coscienza dei magistrati, ed il risultato fu che quelle decime, le quali dalla sentenza della Gran Corte civile del 1844, da quella del tribunale civile di Caltanissetta del 1859, e dagli stessi vescovi di Girgenti erano state riconosciute sacramentali, si convertirono in dominicali.

Io invoco oggi l'intervento del legislatore, salvo di discutere in altra occasione il merito della questione; dimostrerò allora anche la falsità dell'asserzione, contenuta in alcuni giudicati, che si tratti di oneri patrimoniali. Non ho mai capito come un onere patrimoniale possa derivare da un rescritto regio: imperocchè è evidente che esso può provenire solo da un contratto bilaterale. Poichè le decime agrigentine provengono dal rescritto di Ruggiero del 1093, si tratta di un vero tributo; ed allora è legittimo l'intervento del legislatore, il quale in materia di tributi è sovrano.

Invocavo oggi una risposta dal Governo anche per una questione di ordine pubblico, alla quale brevemente accennerò. Molti di questi giudicati sono ora nello stadio di esecuzione; ma io son certo che il potere esecutivo non vorrà mai, e farà bene, venire fino

alla terribile conseguenza di espropriare quasi tutte le proprietà di due intere Provincie. Il magistrato ha deciso infatti che debbano essere pagati tutti gli arretrati degli ultimi 22 o 23 anni. Desidero quindi che l'onorevole sotto-segretario di Stato, nell'esaminare la questione, voglia studiare anche questo fatto, e voglia anche esaminare la questione relativa alle spese giudiziali, che sono veramente enormi.

Cito un solo fatto: per un debito di lire 37, la parcella delle spese giudiziali salì a lire 470! Se lo Stato volesse eseguire alla lettera il giudicato, dovrebbe espropriare, come ho detto, quasi tutte le proprietà delle provincie di Girgenti e Caltanissetta, il che sarebbe cosa assurda ed ingiusta, che reclama l'intervento del legislatore. E, parimenti, assurdo ed ingiusto, mi pare, che, coll'uniformità dei nostri tributi, in due provincie del Regno d'Italia ci sia un tributo speciale, e che questa nostra terza Italia vada a trovare i tormenti fiscali nei Musei d'archeologia.

Per queste ragioni prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di considerare con serietà di intenti questo problema, che tocca l'economia di quelle Provincie, ove ormai la proprietà è divenuta una merce senza valore, poichè la sua commerciabilità è diminuita dal momento che su di essa pende la spada di Damocle di questi giudizi. Spero che si verrà alla desiderata soluzione per guisa che questi proprietari di Caltanissetta e di Girgenti non siano gl'iloti fra i contribuenti d'Italia. Spero che il Governo d'Italia abolirà finalmente ..

Presidente. Onorevole Di Scalea, veda di abbreviare il suo dire!

Di Scalea. ... questa specie d'imposta, che una volta potè vivere a furia di anatemi, ma che fu corrisposta sempre con le bestemmie; tanto che, in otto secoli, dal 1093 al 1893, i cittadini siciliani ripetute volte si rifiutarono di pagare le decime al Capitolo di Girgenti. E per oggi ho finito.

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Falconi, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Anzitutto debbo protestare contro l'affermazione dell'onorevole Di Scalea, che, cioè, l'intervento del Demanio in questa controversia abbia offuscato la mente dei magistrati, che su di essa hanno pronunciato.